

Prezzo di Associazione

Idoneo e Blato: anno . . . L. 20
 . . . semestre . . . L. 11
 . . . trimestre . . . L. 6
 . . . mese . . . L. 2
 Estero: anno . . . L. 32
 . . . semestre . . . L. 17
 . . . trimestre . . . L. 9
 Le associazioni non disattese al
 intendimento rinnovate.
 Un copia in tutto il Regno ca-
 stelli 5 — Arretrato cont. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga continui 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Corrente continui 80 — Nella
 quarta pagina continui 100 —
 Per gli avvisi ripetuti al tasso
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non al-
 ventuolano. — Lettere e piegh
 non accettati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine.

L'Enciclica Papale del 29 giugno 1881

Eccolo qua, scrive il *Corriere di Torino*, questo vecchio Papa, sempre il medesimo, la vigile scorta, posta da Dio a salvaguardia del mondo, il palladio eterno di ogni ordine religioso e sociale. Datto scoglio secolare del Vaticano Ei fa sentire un'altra volta ai quattro confini della terra il suono della sua mistica tromba, e grida l'allarme ai popoli e ai re per salvarli dall'abisso in cui improvvisi e speriati stanno per cadere miseramente.

Dall'alto della gran torre di David ha misurato col suo sguardo di aquila l'oceano delle umane cose, e ha veduto non spettacolo desolante che gli riempì di amarezza lo spirito.

Ha veduto le nazioni tutte accolte in legni sdrusciti dati in balla della bufera, trastulli di spumeggianti marosi, minacciati di universale naufragio.

Ha veduto i piloti cedere alla ciurma il comando e sturacare in fondo alle orecchie carene, nebbiosi, impassibili, quasi piandenti al turbinio rovinoso.

Ha veduto la ciurma gazzare in mezzo allo scompiglio dei disordinati elementi, e rispondere ai mugghi della tempesta con matte grida a simiglianza del pazzo che

Della veste che gli brucia addosso esulta e ride.

Ha veduto il genio della morte squassare le sue lugubri ali nei campi dell'aria solcati da lampi di luce sinistra e prepararsi a piombare sui popoli e sui re col l'impego della folgore di Dio, per travolgerli nei gorgi vorticosi.

Ed eccolo qua questo vecchio papa dimenticare le recenti offese ricevute dai re e dai popoli, e sollecito più del loro periglio che dei propri dolori, stendere la mano pietosa a soccorso, e in nome di colui che Re dei Re è padre dei popoli, insegnare il segreto della salvezza.

Ammirabile economia di quella Provvidenza che vuole sanabili le nazioni, e nell'era del maggior uopo manda loro il suo Angelo a redimerle!

Quest'ultima parola del Papa è un monumento solenne che rivela in lui la sapienza del Maestro, lo zelo dell'Apostolo, l'amore del Padre. Col magistero della sua dottrina infallibile traccia ai governanti ed ai governati i loro diritti e i loro doveri. Coll'ardore del suo spirito sacerdotale glorifica quel codice evangelico che solo può iniziare e promuovere e assodare un perfetto equilibrio tra la autorità del comando e la spontaneità dell'obbedienza. Colla effusione del suo cuore paterno piange sulle prevaricazioni e sulle sciagure dei popoli e dei re, che sono tutti suoi figli, e si argomenta, premuniti contro ogni periglio.

La Società d'oggi si dibatte tra gli spasmi dell'agonia in preda a convulsioni di morte, e il sepolcro le sta aperto dinanzi. Accetterà essa il farmaco infallibile che la Provvidenza le manda? Posta a scegliere tra la vita e la morte, preferirà essa di suicidarsi, anziché fare suo pro' della parola redentrice?

L'avvenire ce lo dirà!

L'impero africano della Francia

Non è una novità che viene offerta per noi ai nostri lettori in questo brano di articolo dell'*Opinione* sull'impero africano della Francia. Altra volta abbiamo portato i nostri giudizi sui fatti che vanno svolgendosi in Africa. Ma appunto per questo riproduciamo il brano suddetto perchè si veda come noi clericali non siamo poi gli ultimi ad apprezzare i fatti che succedono sotto i nostri occhi e a prevederne le probabili conseguenze.

Ecco quel che scrive l'*Opinione*:

« Si attribuisce al principe di Bismarck il disegno seguente. Poiché la Francia risorge con potente vitalità, e nell'esuberanza della vita risuscitante aspira alla gloria, ad avere influenza nel mondo, perchè non inquieti l'Europa convogliando a spandersi nell'Africa. E' provato oggi che il principe di Bismarck ha tolto a tutti gli stati che ne avevano la voglia, la facoltà di protestare più, trattato franco-tunisino. E ora se la Francia volesse andare a Tripoli, non troverebbe alcun impedimento nella Germania, che la spinge ogni di più nelle steppe africane.

« Così avrà un grande continente sul quale vergerà i tesori della sua attività e vigilando a conservarsene i frutti, si distorcerà sempre dalle faccende d'Europa. Dimenterà l'Alaska e ricorderà che mercede l'aiuto della Germania, ha potuto costituire il nuovo impero africano.

« Rimangono, è vero, la Spagna e l'Italia le quali si sentivano offese e diminuite nel bacino del Mediterraneo. Ma in quanto alla Spagna, appoggiata dall'Austria-Ungheria, a cui la casa regnante è congiunta, essa avrà un lombo del Marocco e così sarà quietata e risarcita. L'Italia si è già affrettata a dichiarare che non vuol nulla di nulla e la si lascerà brontolare inefficacemente se non abbia la virtù dignitosa del silenzio.

Le fortificazioni di Biserta

Lo *Standard* pubblica una lunga lettera di Hubert pascià, ammiraglio turco, inglese di nazione, sopra la questione tunisina. Hubert pascià chiama l'attenzione dell'Inghilterra sopra la gravità della situazione nel Mediterraneo ed eccita il governo a proporre la riunione di una conferenza internazionale onde arrestare i movimenti della Francia in Africa e interdirle di fortificare Biserta.

Echi del Pellegrinaggio slavo

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: La Santità di Nostro Signore volendo lasciare ai pellegrini slavi una memoria del solenne loro pellegrinaggio in Roma, dava ordine che fossero coniate 1500 medaglie in argento ed in bronzo, relative alla festa festo celebrata dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

La distribuzione di questo ricordo pontificio venne affidata a S. E. R.ina il sig. Card. Ledóchowski, Presidente del Comitato del pellegrinaggio, il quale la compiva con quella squisitezza di modi che tanto distinguono l'E. mo Principe, ricevendo dai pellegrini Slavi le più sentite e commoventi testimonianze di gioia e di riconoscenza per questo paterno e delicato pensiero di Sua Santità.

— Ieri alle 7 1/2 pom. l'E. mo e R. mo sig. Card. Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, rinviava a baschetto, nella sua residenza al Vaticano, i principali personaggi, sia ecclesiastici che secolari, del

pellegrinaggio Slavo, oltre agli E. mi e R. mi sig. Cardinali Ledóchowski e Alimonda, non che parecchi distinti Prelati della Corte Pontificia.

Sol finir delle messe, che furono sempre allietate dalla più cordiale giovialità, l'E. mo sig. Card. Jacobini fece un brindisi dando l'addio ai pellegrini ed invitando i commensali a propinare alla salute di Sua Santità.

A questo invito, che fu accolto da applanati fragorosi e generali, risposero specialmente con vive e commosse parole Monsignor Arcivescovo di Leopoli, il Conte Volynow, Mons. Stuliz e Mons. Strossmayer i quali tutti espressero sentimenti di profondo attaccamento e di devozione illimitata al S. Padre, dichiarando che nel patrio avrobbero lasciato il loro cuore a Roma.

Nuove dimostrazioni di entusiasmo seguirono questi nobilissimi concetti: e i commensali si separarono manifestando all'E. mo e R. mo sig. Card. Jacobini quanto essi avessero gradito questa novella testimonianza di simpatia ed affezione, aggiunta alle molte altre di cui i pellegrini slavi furono oggetto durante la loro dimora in Roma.

In questi ultimi tre giorni moltissimi sono stati i telegrammi spediti a Sua Santità dai diversi paesi slavi in occasione della festiva ricorrenza dei SS. Cirillo e Metodio, la quale ha dato motivo al solennissimo pellegrinaggio. Riproduciamo fra tutti il seguente, giunto da Zagabria:

Zagabria, 6.

A Sua Eminenza il Signor Cardinal Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità. Roma. —

La celebrazione della messa solenne slavo Glagolitica venne accompagnata da devozione la più profonda e soave, con dignità ed entusiastica gratitudine verso il Sommo Capo della Chiesa il Santo Padre Leone XIII.

A tanta devozione e giubilo, è bene aggiunta la magione di Dio.

La città tutta imbandierata ed adobbata festeggia spontanea questo santo giorno.

Il Parlamento, le autorità civili e militari vi prendono viva parte.

La campana della cattedrale, già muta dal giorno dell'orribile terremoto, oggi la prima volta anch'essa spandono i loro suoni di giubilo.

Tutto sembra risorto.

Ma io non dovrei a nome della cittadinanza di questa capitale che è centro e cuore della gaggiaga croata, di pregare Vostra Eminenza onde si degni esprimere al Sommo Pontefice gli umilissimi e devoti omaggi della più viva e profonda devozione e gratitudine di questa cittadinanza, per la soave pietà e devozione procuratci pregando nello stesso tempo l'Eminenza Vostra ad accettare i sentimenti della nostra riverenza perfetta.

MRAZOVICH PODESTA.

Ommaggio all'Arcivescovo di Cashel

DI CATTOLICI IRLANDESI

L'Arcivescovo di Cashel riceveva domenica scorsa in Thurles una deputazione di 600 persone, venute appositamente da Waterford con un treno speciale e presieduta dal Sindaco.

La deputazione assisteva alla Messa cantata, dopo la quale noi terreni adiacenti al palazzo arcivescovile dove suonavano le bande di Thurles e di Waterford fu letto un indirizzo all'Arcivescovo, nel quale si manifestava la riconoscenza che l'Irlanda deve all'Illustre prelato per la sua cooperazione nella grande opera dell'emancipazione agraria della patria.

L'Arcivescovo rispondendo disse che apprezzava questa loro visita, era lieto dell'onore che gli accordavano i membri della confraternita del Sacro Cuore di Waterford, e sentiva sempre più profondamente gli obblighi che da siffatto onore ne venivano. Egli aveva sempre protetto e incoraggiato la confraternita religiosa, perchè l'associazione religiosa consola la Chiesa e confonde i suoi nemici. Lo sanno questi e però sono ostili a tutto ciò che ha di associazione religiosa per il bene personale e spirituale degli individui associati e quello dei prossimi. Questo essere finalmente lo scopo di tutte le associazioni, prevenire il male e fare il bene.

Che le associazioni del Sacro Cuore fossero invase al diavolo si rileva dalla storia. Pio VI chiuse la bocca a tutti i nemici di quella devozione, condannando le proposizioni fabbricate nel conciliabolo di Pistina nel 1794.

« Il Sacro Cuore a cui è sacro il nostro paese ci ha liberati nell'era della distretta. Nei momenti di gran fame i nostri parenti felici e doviziati al di là dei mari all'ombra di un vessillo libero e formidabile si sono ricordati di noi e ci hanno soccorso. Quella fame però, fu una lezione che ci aprì gli occhi, e ci fece risolvere a non tollerare più uno stato di dolore, che nessuna nazione del mondo vorrebbe tollerare neppure per un'ora. Noi confidiamo in Dio, Egli ci aiuterà. »

Il Sindaco e gli altri membri della deputazione furono dall'Arcivescovo ospitati. Alla fine del convito l'Arcivescovo rispondendo a un brindisi del Mayor di Waterford, disse che grazie all'unione del Clero e del popolo, unione cementata da secoli di sventure e di patimenti, l'Irlanda aveva ragione di bene sperare. Che il governo potrebbe, è vero inasprire il popolo cogli atti di coercizione, ma che avrebbe dovuto succumbere davanti all'attitudine passiva e ferma, silenziosa e raccolta degli Irlandesi, attitudine la più efficace come la più irreprensibile e giusta, e però da lui come tale sempre consigliata.

« Veder questa patria libera da una fame e da una degradazione secolare, veder il popolo amante di una libertà ragionevole e ordinata, vedere tutti i miei compatriotti di ogni condizione e di ogni credenza uniti in una armonia; vedere i padroni (landlords) divenuti tanti padri per i loro contadini, e questi fedeli e sommessi come figli a coloro da cui hanno ricevuto il suolo da irrigare con i propri sudori, vedere fiorire il commercio, l'agricoltura, l'industria, vedere i figli del lavoro onorati e non degradati, pagati giustamente e non affamati, è questo, sì, lo scopo, la mia ambizione suprema. Dio ci conceda di vivere anni per vedere questo giorno felice e questa novella risurrezione del nostro paese! »

« Uomini onorevolissimi sono oggi in prigione nell'Irlanda. Ora quando in un paese Sindaci e Vescovi, consiglieri e preti, stano dalla parte di chi è imprigionato, non di chi imprigiona, bisogna, ben dire che in quel paese vi deve essere qualche cosa di anormale. »

La deputazione lasciava Thurles nella sera e tornava a Waterford con un treno speciale.

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova: Si fanno dei commenti sulla visita dell'Arcivescovo di Napoli al Re e alla Regina a Capodimonte. Io non posso entrare in particolari sopra le cause che hanno indotto monsignor Sanfelice a fare questo passo. Ciò di cui vi posso assicurare si è che l'Arcivescovo di Napoli ha compiuto una deliziosissima missione, che è forse lontana dai commenti che si fanno. Posso anche aggiungere che i primi a desiderare la visita del prelato furono i Sovrani e il re si è recato appositamente a Napoli dopo concerti che si erano presi.

L'ERUZIONE DI QUERZOLA

E I VULCANI DI FANGO

Nel centro dell'Italia, in questo punto in cui scriviamo, un vulcano getta lo spavento nelle popolazioni vicine coi boati e colle eruzioni. È il vulcano di Querzola, vicino a Reggio Emilia. (Vedi notizie di ieri).

Ma v' hanno vulcani e vulcani. Il Vesuvio e l'Etna lanciano fuoco e lava incandescente, il vulcano di Querzola lancia acqua e fango.

Questi vulcani si chiamano anche *Salse*; e nell'Italia centrale ne troviamo in gran numero. Quello di Querzola è noto a tutti i geologi, non meno del celebre di Sassuolo. I fenomeni dei due vulcani sono identici: e a lungo ne discorre lo Stoppani nel suo *Bel Paese*, dal quale spighiamo alcune notizie.

Gli antichi si occuparono essi pure delle eruzioni dei vulcani di fango nell'Italia centrale.

Plinio ci narra egli stesso la più antica eruzione storica della salsa di Sassuolo. Egli riferisce come nell'anno 663 di Roma (91 anni avanti Cristo) un portentoso avvenimento gettò il terrore nella campagna di Modena. Tra le scotterse e il rimbalzare dei monti si videro in pieno giorno fiamme e fumo levarsi al cielo. Le ville nei dintorni si diroccarono, e molti animali rimasero schiacciati.

Trattasi certamente della salsa di Sassuolo che è appunto visibile d'ora sulla via Emilia, antica strada romana da cui, dice Plinio, molti cavalieri romani e viandanti stettero a contemplare il fenomeno. Del resto la nostra salsa non mancò di rendere testimonianza alla verità di Plinio, ripetendo a volte a volte il brutto gioco, da cui non ha l'aria di essersi ancora divestita. In più luoghi gli storici narrano di terremoti nel modenese, e precisamente ad un terremoto è attribuita la rovina di Sassuolo nel 1501. — Non parlano propriamente della salsa; ma ciò che essa fece e prima e poi, ci fa supporre che non rimase probabilmente estranea a quei disastri. Infatti noi troviamo che nel 1502, la nostra salsa, dopo una serie di terremoti, arse per più giorni, eruttando cenere, e terra e sassi. E così via via continuò bravamente i suoi esercizi brillanti, per cui leggiamo che una volta un certo signor Marco Pigridava all'armi contro di essa perchè vomitava, con immenso strepito fuoco, sassi, bitume, e poi lo stesso signor Marco, o un altro Marco qualsiasi, faceva mettere le briglie ai cavalli, per paura che la salsa, che buttava fuoco senza misura, non venisse a incendiare Sassuolo. Di tratto in tratto leggiamo di altre eruzioni, con fragore di fulmini, grandine di sassi, torrenti di fango e terremoti che giungono a scuotere fu la città della Romagna. Una volta, per esempio, ebbe il coraggio di balzare in aria un masso di 800 libbre.

L'ultima eruzione avvenne nel 1835.

La salsa allora non rientrò nella sua calma consueta, che dopo 9 settimane. Volete sapere quanta materia fu vomitata in quella sola eruzione? essa fu calcolata all'incirca di un milione e mezzo di metri cubi.

E di tutto quel fango eruttato dalla salsa che avviene? domanderete.

Dopo aver seguito, se il caso porta, una florida campagna, diventa campagna esso medesimo. Campagna sterile per altro; giacchè quel fango bituminoso è salato, ha tutte le male qualità che rendono sterile un terreno. Un suolo di tal natura si distingue ad occhio le miglia lontane, perchè gli è un deserto, ove non cresce che una vegetazione tistica e stenta. Anzi i geologi, dalla natura di quel fango, possono arguire l'esistenza di una salsa, anche là dove come non se vide mai. E' così che si venne a conoscere che una gran parte d'Italia, nelle regioni dell'Appennino, fu creata dalle salse... Al modo stesso che i colli di Roma, e tutta la campagna romana, e le montagne del Lazio, e i distretti di Orvieto e di Bracciano e tutto il paese all'ingiro del golfo di Napoli, e una gran parte della Sicilia, furono creati da veri vulcani, così molti dei colli, molte delle valli dell'Appennino sono una creazione dei vulcani di fango.

E sapete quale fu la massima difficoltà che incontrarono i nostri ingegneri nel condurre le grandi linee ferroviarie attraverso l'Appennino, quella per esempio, da Bologna a Pistoja, e l'altra da Foggia a Napoli? erano questi fanghi, così malfermi, così soggetti a smuovere, che li riducevano ve-

ramente alla disperazione. Immaginatevi monti interi di fanghi neri, bigi, plumbei, rossi, d'ogni colore, impastati di frantumi di roccia, goccianti acqua salata, sparsi di gesso e di mille combinazioni di zolfo, di zolla, di ferro, di rame, infine con tutti quei caratteri che i naturalisti assegnano alle argille vomitate dai vulcani di fango. Come vi si può reggere su un nome che non sbonzoli, od una galleria che non si sfianchi?

In tutto il tratto dell'Appennino, da Bivio a Quercia, vi si affacciano d'ogni parte regioni deserte, sterili, desolate, dirubasi maledette. Il terreno sdrucciolevole si smotta, come se i terremoti lo scuotessero di continuo. I villaggi, pensili sulle ignude rupi, quasi nidi di aquile, dominano, soli al sicuro, il fondo inabitabile delle valli. Quella vasta desolazione è dovuta ai vulcani di fango, che un giorno formarono così quei terrani colle loro eruzioni.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRONCINI — Seduta dell'8 luglio

Giurano i senatori Faraldo, Calceagno, Griffini, Consiglio, Bertolini e Orsini.

Sopra proposta di Chiesi deliberasi di mandare ad una commissione di 5 membri da nominarsi dal presidente, l'esame delle modificazioni proposte da Gadda sul regolamento alla Corte (?)

Ferrero presenta il progetto per la soppressione degli scrivani di quarta classe locali (urgenza).

Berti presenta il progetto del censimento (urgenza).

Sacchi chiede l'urgenza sul progetto di fusione delle società Florio e Rubattino (urgenza è ammessa).

Votarsi a scrutinio segreto i progetti approvati nelle precedenti sedute e risultano approvati.

Discutono ed approvano i progetti: modificazioni della legge 1879 sulle ferrovie; costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Parteciparono alla discussione i senatori Brioschi relatore, Maiorana, Gadda, Pacifici, ed altri.

Durante la discussione Baccarini promise di presentare in novembre il progetto suppletivo per le strade obbligatorie, e i progetti per bonifiche, e classificazione di porti.

Notizie diverse

La Tesoreria centrale ha spedito alle tesorerie provinciali la provvista di argento perchè si cominci nella seconda quindicina di luglio il ritiro dei piccoli biglietti.

L'Agenzia Havas annuncia la notizia data dal *Bersagliere* che il mare avesse rigettato sulla spiaggia di Marsiglia i cadaveri di sei italiani, uccisi nei tumulti avvenuti in quella città. Soggiunge che i cadaveri rigettati dal mare erano quelli di tre francesi annegati.

Scriva l'*Espresso* che la circolare del ministro della guerra sulle economie incomincia a produrre i suoi frutti, e che si è incominciato ad applicarne i principi in un momento poco propizio: quello dei campi.

Per esempio, le truppe, le quali, fino al giorno d'oggi, durante il campo avevano un razione di carne di 220 grammi, in seguito alla circolare ministeriale se la sono veduta ridotta a soli 210 grammi. Dieci grammi di più, dieci grammi di meno, si dirà, non contano molto; ma l'impressione morale di questi provvedimenti non si vuol proprio metterla in conto?

ITALIA

Genova — Un gravissimo fatto venne a contrastare una festiciolina che facevasi nel piccolo villaggio di Libiola (Genova). Eransi colti in casa del sig. Gerolamo Lambruschini, adunati a fraterno convivio vari amici e parenti.

Al principio del pranzo s'udirono toni e saette, in direzione di ponente, e in breve furono vicini alla casa Lambruschini, e misero in apprensione taluni dei commensali, stante che, essendo la casa posta sulla vetta di amena collina, correva pericolo di qualche scarica elettrica. Era appena suonata un'ora pomeridiana, quando per una finestra della sala aperta in direzione di mezzo giorno entrò improvviso un fulmine, ed una forte detonazione udìvasi in mezzo ai 24 commensali, alcuni dei quali erano fatti in piedi per vedere l'acqua che a catinelle scendeva nella sottostante vallata di Santa Vittoria. Tutti, chi più chi meno, furono scossi dal fulmine.

Cinque ebbero offeso leggermente un braccio, un piede o qualche dito d'una mano; uno di questi ebbe il male maggiore a causa, credesi, di una catenella d'oro che

aveva al collo, e che andò in pezzi, restando bucato l'orologio d'oro.

Al malcapitato proprietario il fulmine causò leggere scottature, gli strisciò poi alla regione frontale ed agli occhi, che pur lasciò malcovati, ed alla gamba sinistra. Il male credesi di poca importanza. Al secondo, che trovavasi in una stanza attigua, lasciò ambedue le gambe paralizzate in guisa da non potersi reggere in piedi, e soltanto gli tornarono nel primiero stato, dopo frizioni fattegli a bagni d'acqua fresca. Dalla sala il fulmine passò in una stanza attigua, praticò due buchi nel muro, s'unì al ferro della finestra, spaccò il telaio di legno, e passò sul tetto senza lasciare altra nuova traccia di sé.

Adria — In sulla sera del 29 giugno, festa di S. Pietro, avvenne nella Cattedrale di Adria un fatto indegno; fatto che si meritò la riprovazione dell'intera cittadinanza, e che avrebbe potuto produrre deplorevolissime conseguenze.

Essendo stata proibita, senza alcun ragionevole motivo, dalla R. Prefettura di Rovigo la Processione antichissima, solita a farsi sino a questi ultimi tempi per le vie della città in onore di S. Pietro, Principe degli Apostoli e Titolare della Chiesa Cattedrale, Mons. Vescovo, sottostando al Decreto Prefettizio, cantati i Vespri Pontificali, aveva senza più colla trina Benedizione licenziato il popolo, e deposti i Sacri indumenti, si è ritirato nell'Episcopio.

Era le poche persone rimaste ancora in Chiesa, alcune, forse a dimostrazione di dolore per l'impedita Processione, inalzarono lungo la navata maggiore lo stendardo di una Confraternita ed un Crocifisso intorno a cui accessero qualche torcia; ed ecco trompare dall'altare della Cattedrale un Tenente e vari militi dei R.R. Carabinieri accompagnati da un Corsaro comunale e avventarsi colle sciabole sguainate a quei pochi malcapitati dimostranti, i quali per il loro pacifico contegno e più per trovarsi entro il recinto dei templi si tenevano sicuri. Fu troncata a colpi di sciabola una torcia, fu strappato il Santo Crocifisso di mano al suo portatore, fu riempito di tumulto il luogo sacro, e di terrore gli astanti, apertamente le donne che ultime di tutte sogliono uscire di Chiesa.

Roma — Scrivono al *Cittadino* di Genova:

Vi narro un fatto che ha del mistero, ma che merita un cenno pel modo con cui è avvenuto.

Sono un prete francese camminava forse un poco disinvolto, ma certo non provocante; tra giovinezzi lo urtarono, egli si rivolse e apostrofò i tre con parole alquanto offensive; uno di questi estrasse un coltello vibrò al sacerdote due colpi lasciandolo sbalordito sul luogo.

Dei tre non si ha traccia: ma il prete fu raccolto dagli agenti della sicurezza pubblica, e fu qui nulla di straordinario; il bello vien dopo. La questura dopo aver interrogato il ferito gli udì tutte le cure e tutte le gentilezze immaginabili, facendolo curare in un appartamento apposito, ma con gran segreto senza che il pubblico sappia l'accaduto.

Non si vorrebbe che un fatto simile rivestisse il carattere di un fatto politico ed avesse dei contraccolpi. Vero è che la cosa fu fatta palese all'ambasciata francese colle dovute spiegazioni.

Quando il sacerdote sarà guarito sarà fatto partire collo stesso mistero col quale lo si cura e lo si tien nascosto.

L'inconveniente sarà quando si conoscerà il fatto che verrà travisto e commentato facendo credere ciò che non è.

Jeri l'altro mentre Rotondi Giuseppe, abilissimo cacciatore, cacciava nelle vicinanze di Palestina, s'incontrò con una brigata di amoi.

Uno della comitiva, conoscendo l'abilità del Rotondi nel tiro, lo invitò a darne qualche saggio. Il Rotondi non esitò ad accettare, e scommise che egli avrebbe colpito di volo un cappello.

Il cacciatore si mette in mira; uno dei compagni lancia in aria il cappello; il grilletto dell'arma scatta, ma il colpo non parte.

Allora il Rotondi per accertarsi del come non fosse partito il colpo, abbassò la canna del fucile e si pose ad osservarlo.

All'improvviso si ode una forte detonazione, il colpo parte, e va a colpire nella testa certo Antonini Angelo, un giovanotto d'anni 25, che cade morto all'istante.

A quest'orribile sciagura tutti fuggono. I Rotondi quasi razzo per l'accaduto, correndo per la campagna alcune ore, e poi spontaneamente va a costituirsi alle carceri di Palestina.

Dalla famosa Biblioteca Vallicelliana, passata in proprietà del governo, sono stati rimossi due busti in gesso di un Filippo Neri. Parlando di questo fatto il *Voce della Verità* scrive che questi busti furono fatti la ragione di restare in quel luogo non solo perchè destinati a perpetuare la memoria di un gran santo; ma abbene ancora per la appalettila privata

di S. Filippo di ben 300 stampati che si conservano in detta biblioteca sotto il suo nome, e per essere egli stato il promotore ed iniziatore della Vallicelliana.

Perchè se Achille Stazio fu il primo a dare alla nascente Congregazione dell'Oratorio la sua privata biblioteca, a S. Filippo si appartiene di aver cooperato a donarle grazia parte del pregio maggiore dei più antichi manoscritti, obbedendo al Pontefice Clemente Ottavo, per mezzo del Cardinal Jacopo Crescenzi, Abate commendatario di Sant'Eutizio presso Norcia, la devoluzione alla Vallicelliana degli antichi manoscritti di quella spenta abbazia; e a S. Filippo, a cui nessuna grazia si negava, fu dato quel ricco deposito per licenza della stessa Santità Sua, e si fece ricevuta della donazione dal Card. Crescenzi come apparisce dai manoscritti vallicelliani.

Lucca — Il Consiglio municipale di Lucca ha deliberato quasi alla unanimità di ricorrere al ministero contro il Prefetto, il quale, come già fu detto, fece scassinare la porta del cimitero cattolico per seppellirvi un libero pensatore.

ESTERO

Germania

Il telegrafo ci ha annunciato la grave malattia dell'imperatrice Augusta a Coblenza.

Ora apprendiamo dai giornali tedeschi e precisamente dal *Deutsche Reichszeitung* di Coblenza che l'assistenza dell'eccezionale paziente è affidata alle Suore dell'Ospedale Civile, alle Borromine, alle Suore dei Poveri dell'Ospedale di A. Francesco, alle Agostiniane e alle Clementine del Lazaretto militare, in quali si avvicendano per turno al letto dell'imperatrice.

Dalla *Schlesische Volkszeitung* apprendiamo inoltre che domenica scorsa nella cattedrale di Breslavia e in quella chiesa parrocchiale cattolica ebbero luogo solenni funzioni per ottenere da Dio la guarigione dell'angusta donna.

Spagna

Parecchio sottoscrittori si sono aperte in Spagna per soccorrere i moltissimi emigrati provenienti dall'Algeria. Oltre a mille viaggiatori furono sbarcati ad Almeria e a Alicante. Tutti questi disgraziati sono nella nudità la più assoluta. Il vescovo di Almeria ne soccorre moltissimi. Il racconto delle crudeltà da loro sofferte fa orrore. Molti di essi hanno a deplorare la morte di due, tre, quattro o più membri delle loro famiglie. Dei seicento operai impiegati a Saida dal sig. Campillo non ne restano che due. Parecchi hanno subito mutilazioni orribili, ad alcuni si strappavano le orecchie, ad altri gli occhi, alcuni vecchi furono bruciati, e dei bambini, rotti fatti a brani alla presenza dei loro genitori.

Il totale degli spagnuoli ritornati è valutato a tremila fin'ora. Un telegramma da Orano dice che gli spagnuoli hanno dovuto abbandonare i loro raccolti incendiati.

Francia

L'*Univers* pubblica la seguente comunicazione:

« Gli operai del sobborgo Sant'Antonio gelosi dei loro diritti, della loro libertà, dei loro interessi, hanno l'onore d'informarvi che essi si riuniranno nei saloni del *Printemps*, 72 74 boulevard di Picpus, sotto la presidenza del sig. Blanc, cavaliere della Legion d'onore, sabato 16 luglio per celebrare la festa Sant'Enrico, festa di Mons. il conte di Chambord. » Bravi operai!

L'ambasciatore francese a Costantinopoli avrebbe ricevuto l'ordine di non ritornare al suo posto finchè le relazioni della Francia con la Turchia dureranno ad essere così come lo son oggi.

DIARIO SAURO

Domenica 10 luglio

I sette Fratelli mm.

Il 1° Domenica di luglio V dopo la Pentecoste. Si celebra la festa di NOSTRA SIGNORA DEL S. CUORE DI GESU.

A S. Spirito alle ore 7 ant. Messa per gli iscritti alla Confraternita. Alle ore 8 1/2 discorsello e benedizione.

Oratore il M. R. D. Luigi Constantini di Cividale.

Lunedì 11 luglio

S. Pio I aquileiese Papa

Vigilia con unica commestione di latticini.

